

Cesare Garboli nel labirinto dell'intelligenza della Bibliografia

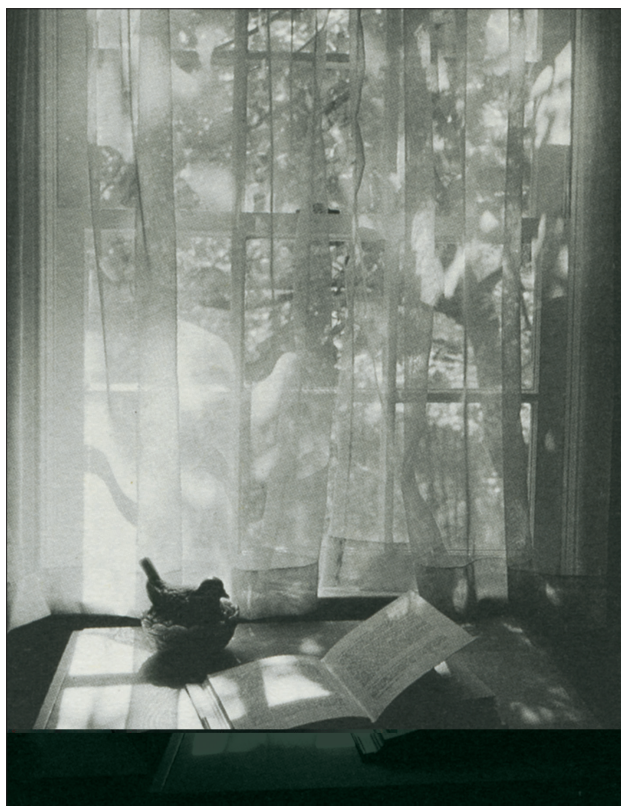
Nota di lettura al testo di Laura Desideri, *Bibliografia di Cesare Garboli (1950-2005)*¹

Attilio Mauro Caproni

Università degli studi di Udine
attiliomauroc@libero.it

È mia intenzione cominciare questa nota di lettura con un'enunciazione che diviene un'aritmetica affermazione: Laura Desideri, attraverso il presente libro, ha composto la più bella bibliografia personale che gli studiosi delle discipline del libro hanno, ora, a disposizione, e un simile oggettivo valore avrà, ne sono convinto, una efficacia temporale di durata molto lunga. Accanto a questo elementare pensiero, Laura Desideri ha il merito di essersi calata nelle *secretas galearias del alma* presente nell'opera letteraria di uno dei più inquieti e innovativi critici del pensiero artistico che la cultura europea ha avuto nella seconda parte del Novecento. Questa *duplicità* Garboli-Desideri è un confronto molto dialettico nel quale la studiosa è riuscita, nella maniera più attenta (direi più alta) possibile, a districarsi, per offrire (a Garboli, innanzi tutto) e, poi, a tutti i lettori, il simbolo della sua intelligenza e la forza dei pensieri e delle parole che, in questo saggio di trasmissione del sapere, sono tramandati.

Al contrario di quanto si pensa comunemente, è probabile che l'immensa varietà dei teoremi oggi at-



Andrè Kertész, *Connecticut*, 1959

testati in una collezione di libri, non può che essere ricondotta alla Bibliografia, la quale diviene una lingua originaria unica per l'intera classe dei lettori. Infatti se esiste unicità in un libro, è l'unicità della facoltà proposta dai canoni di questa disciplina, e non solo dai testi stessi. All'origine della scrittura, sia l'autore sia il lettore, nel loro labirinto dell'intelligenza, non hanno una sola specie di comunicazione (cioè una sorta di monogenesi della di-

scendenza genealogica del pensiero), ma possiedono, invece, una sola sostanza, per rendere *postuma* una memoria intellettuale. Questa è l'ipotesi che Laura Desideri tenta, riuscendoci appieno, con la *Bibliografia di Cesare Garboli*, e, più modestamente, diventa quello che io cerco di dimostrare con questa mia nota di lettura.

In certi grandi scrittori è osservabile un non so che di perentorio nella voce dei loro testi, il quale diventa una forma di *tremore* che fa echeggiare, nelle riserve dell'arte, la forza imperiosa del loro *dictare*. Si direbbe che un bibliografo deve confrontarsi con questo proposito, poiché egli deve riscoprire gli aspetti e le strade in cui gli scrittori si raccolgono in se stessi, o su

qualcosa in cui credono, oppure sulla loro salda ma, subito, delineata e chiusa coscienza, per insediarsi al posto del *nemico* che è in loro, semplicemente assordato dalla superbia del linguaggio, dall'esplosione della voce, dalla violenza della loro fede. Il bibliografo, in questo percorso deve fare in modo di assumere quel tono neutro, o neutralizzato, nel predisporre un'architettura indicale delle opere, nel tentativo di enucleare quella *tra-*

sparenza appena increspata che i singoli libri (in questo caso penso agli scritti di Cesare Garboli) sembrano porgere nel loro isolamento delle parole, verso quell'immagine controllata di ciò che una bibliografia è, poiché è lì che il bibliografo propone (per ciascun autore) un lucido specchio dove tenta di rispecchiarsi.

Per entrare con maggiore concretezza nella genesi di questo libro che vede tramandate, in una forma *postuma* (ma mi ripeto), tutte le opere di Garboli, Laura Desideri si accosta al teorema della Bibliografia come se fosse una disciplina *quasi archeologica* del sapere. Qui la storia delle idee diventa il suo nucleo essenziale, poiché la medesima affronta i discorsi conoscitivi e informativi, come se fossero un campo a doppio valore; ogni elemento che lì vi si trova, può essere caratterizzato come *vecchio* o *nuovo*; *tradizionale* o *originale*; *inedito* o *ripetuto*; *conforme* a un tipo medio della tradizione intellettuale, o *eccentrico* dell'organizzazione della conoscenza. La storia delle idee descrive, quando si trasforma in una bibliografia, una successione di avvenimenti del pensiero, perché è proprio grazie ad essa che, per un autore, ricostruisce, in una futura memoria, l'emergenza della verità o delle forme; oppure si stabiliscono le identità dimenticate, oppure si rimanda il discorso della trasmissione bibliografica alla sua relatività. La descrizione *archeologica* della Bibliografia, presente in questo testo, si rivolge a quelle pratiche discorsive a cui bisogna riferire i dati di successione dei diversi culturali documenti, se non si vogliono stabilire, per i medesimi, la loro maniera ingenua, o la implicita forma primitiva che in questo ambito alberga. La Bibliografia – e Laura Desideri lo ha ben compreso – si propone di stabilire la *regolarità degli enunciati* (cioè i testi). Regolarità, in que-

sto caso, che non si contrappone all'*irregolarità*, che al margine dell'opinione corrente dei singoli lettori, oppure dei testi più frequenti, caratterizzerebbe l'*enunciato* profetico e generale che la disciplina in questione designa, per ogni *performance* intellettuale. Qui l'insieme delle condizioni in cui il curatore del testo esercita la funzione *enunciativa* della garboliana bibliografia, nel contempo, ne assicura, e ne definisce, la sua esistenza. Così intesa, la regolarità della sequenza indicale relativa ai singoli segmenti librari, non caratterizza una certa posizione centrale tra i limiti di una curva piatta: non può valere come indice di frequenza o di probabilità di una descrizione bibliografica: essa, invece, specifica un campo effettivo di apparizione e di sistemazione della memoria intellettuale. In un simile ambito, un libro, un autore, una sequenza bibliografica di uno scrittore, diventa (per il lettore) un *enunciato*, e ogni *enunciato* è portatore di una certa bibliografica regolarità, e non può essere dalla medesima dissociato.

Per concludere queste mie impressioni di lettura sul testo oggetto della presente nota, desidero segnalare che, tra l'analisi bibliografica e la storia delle idee, sono numerosi i punti di discrasia. Cercherò di fissare, subito, magari molto in breve, alcune differenze che sembrano non rimandabili. Il primo nodo verte sulla fissazione delle novità; il secondo si sofferma sull'analisi delle difformità e delle contraddizioni; il terzo assume un'attenzione particolare alle descrizioni comparative dei singoli scritti, mentre l'ultimo fa riferimento alle trasformazioni testuali, per ricavarne delle informazioni. Mi auguro che attraverso questi diversi punti il lettore potrà cogliere le particolarità delle *analisi enunciate* che in questa bibliografia su Garboli sono state, lucidamente, messe in at-

to da Laura Desideri, il cui scopo finale è quello di proporre un sintagma conoscitivo che sia in grado di verificare la capacità descrittiva di un prezioso saggio in materia. A conferma di un simile ragionamento desidero, ancora, sottolineare alcuni principî.

1. la Bibliografia, nella sua dimensione di recupero del sapere, cerca di definire le parole che sono dentro ai pensieri; le sue rappresentazioni ideative; nonché le immagini, i temi e le osservazioni che si celano nei discorsi librari. Questa disciplina, nella sua parte tecnica, non viene, con intelligenza, impiegata dalla Desideri solo per tratteggiare il percorso intellettuale di Cesare Garboli, inteso esso come *documento*, ma si pone come un *percorso trasparente* nel quale bisogna oltrepassare l'implicita *opacità*, per vedere di raggiungere le *profondità* del pensiero che si pone, appunto, nel contesto bibliografico, come un *monumento*. (Del resto è noto che un carattere della Bibliografia è quella di non essere, solamente, una disciplina interpretativa).

2. La Bibliografia non cerca di ritrovare la transazione continua che collega, con graduali passaggi, i discorsi intorno a ciò che la precede, la circonda o la insegue. Il suo scopo è quello di definire i contorni delle singole opere, viste nella loro specificità; di mostrare il significato del complesso di regole che esse mettono in essere, nell'ansia di seguirle nelle loro linee di contorno, per meglio sottolinearle. In questa maniera, allora, una bibliografia diventa non una *dossologia*, ma un'analisi differenziale della modalità d'indagine del discorso conoscitivo che, in questo caso, Cesare Garboli ha inseguito durante la sua lunga esistenza.

3. La Bibliografia non è, mai, subordinata alla figura sovrana dell'opera oggetto della scrittura: non cerca di cogliere il momento in cui essa è emersa dall'orizzonte anoni-

mo. Il suo scopo è quello di ritrovare il punto enigmatico delle pratiche discorsive tramite dei testi individuali che, a volte, le governano completamente e, a volte, le dominano, senza che nulla possa loro sfuggire.

4. Infine, la Bibliografia, allestita e curata da Laura Desideri, e che verte sull'intera produzione intellettuale di Cesare Garboli, non cerca di restituire solo ciò che su questo tema si è potuto pensare, volere, trovare e desiderare da un simile percorso. Essa non si propone, unicamente, di raccogliere quel nodo fuggevole nel quale l'autore e l'opera si scambiano la loro identità, poiché la medesima non pretende di nascondersi nell'ambigua modestia di una lettura di una organizzazione indicale di testi, che lascino ritornare, alla sua purezza, la luce che le rimane lontana, precaria e, quasi spenta, e che sta alla base dei problemi di sistematizzazione

dei singoli libri. Una bibliografia è nulla più, e null'altro, che una complessa, difficile, entusiasmante riscrittura di un argomento, o dell'opera di un autore. Essa, nella sua forma conservativa dell'oggettività esteriorità informativa, si può definire come una trasformazione regolata di ciò che è già stato scritto.

Così il presente libro, curato da Laura Desideri, diventa un omaggio postumo all'opera artistica di Cesare Garboli, tanto da assumere le sembianze di un testo aggiunto di questo illustre studioso, perché si colora (quasi) della sua stessa intelligenza, e ha il merito di condurre i lettori dentro al *segreto dell'origine* dei pensieri insiti nelle parole che, appunto, Garboli, ha lasciato, per sempre, dentro la *palude proibita del sapere*.

Allora posso concludere che ogni ulteriore testo di questo genere che, forse, si continuerà a pubblicare, è

impossibile dire, che anche uno soltanto, può essere all'altezza dell'evento che qui si è compiuto. Posso solo aggiungere che, adesso, qualcosa *finisce per sempre*, e qualcosa *ha inizio*, ma ciò che *comincia, comincia* soltanto in ciò che *non finisce*.

¹ LAURA DESIDERI, *Bibliografia di Cesare Garboli (1950-2005)*, nota introduttiva di Carlo Ginzburg, Pisa, Edizioni della Normale, 2008, p. XXXV, 217 ("Strumenti.7").

Abstract

A "reading-note" of *Bibliografia di Cesare Garboli (1950-2005)* by Laura Desideri, a complete bibliography of the well-known Italian essayist and literary critic. The author takes the occasion to make some theoretical reflections on the nature of Bibliography.